

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, il nostro gruppo non ha problemi ad accettare la proposta del presidente Castellani: l'aggiunta del collega Vito, però, forse porterebbe via troppo tempo e non si potrebbe discutere il provvedimento sulle rappresentanze sindacali; siamo quindi favorevoli esclusivamente alla proposta del presidente Castellani.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, in una discussione analoga avvenuta ieri mattina in quest'aula, avevamo assunto un impegno politico ad incardinare, dopo la conclusione dell'esame del provvedimento in materia di attività produttive, quello sulle rappresentanze sindacali. Da questo punto di vista, tengo a ribadire che il nostro gruppo terrà fede a quell'impegno politico.

PRESIDENTE. Colleghi, vi sono due diversi orientamenti: mi sembra che, sostanzialmente, i colleghi Grimaldi e Cangiemi pongano la questione dell'incardinamento del provvedimento sulle rappresentanze sindacali; altri colleghi pongono un'altra esigenza, evidenziando che vi sarebbero due testi di rapida soluzione, che non osterebbero all'incardinamento di quello sulle rappresentanze sindacali. Vi è una divergenza di opinioni rispetto alla quale non posso decidere io, per cui deciderà l'Assemblea.

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, la proposta del Presidente della VII Commissione, onorevole Castellani era stata avanzata nella convinzione che potesse essere unanimemente accolta: se non viene condivisa unanimemente, deve intendersi ritirata.

PRESIDENTE. Sta bene; procediamo allora secondo l'ordine del giorno.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Calderoli; Bertinotti ed altri; Malavenda ed altri; Piscitello ed altri; Gardiol; Stanisci ed altri; Schmid ed altri; Scrivani ed altri; Scalia; Panetta; Manzione; Colucci ed altri; Colucci; Gaetano Veneto: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451) (ore 11,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Calderoli; Bertinotti ed altri; Malavenda ed altri; Piscitello ed altri; Gardiol; Stanisci ed altri; Schmid ed altri; Scrivani ed altri; Scalia; Panetta; Manzione; Colucci ed altri; Colucci; Gaetano Veneto: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro.

Ricordo che nella seduta del 19 febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali e ha replicato il rappresentante del Governo, avendo i relatori rinunciato alla replica.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 136)**

Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore per la maggioranza: 30 minuti;

relatori di minoranza: 25 minuti;

Governo: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 1 ora e 5 minuti (con il limite massimo di 11 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 20 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 56 minuti;

forza Italia: 42 minuti;

alleanza nazionale: 38 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 30 minuti;

comunista: 22 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 21 minuti;

UDR: 20 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora e 5 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 15 minuti; verdi: 13 minuti; rifondazione comunista: 11 minuti; CCD: 11 minuti; socialisti democratici italiani: 7 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 5 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti.

Il tempo complessivo per i relatori di minoranza è stato ripartito per metà in parti uguali e per metà in proporzione alla consistenza dei gruppi di appartenenza, al fine di consentire a tutti i relatori di minoranza un tempo minimo congruo per l'illustrazione delle proprie posizioni.

Pertanto i tempi a disposizione dei relatori di minoranza risultano i seguenti: Alemanno (alleanza nazionale): 12 minuti, Taradash (forza Italia): 13 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 136)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli delle proposte di legge, nel testo unificato della Commissione.

Comunico che la Commissione bilancio ha adottato la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 1.91 della Commissione, a condizione che gli eventuali oneri finanziari che dovessero derivare, per il settore pubblico, dalla determinazione attraverso la contrattazione collettiva dell'ammontare dei permessi ivi previsti siano presi in considerazione come costi contrattuali nell'ambito del procedimento di contrattazione disciplinato dall'articolo 51 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Malavenda 4.7, 10.30, 12.25 e 12.02, in quanto suscettibili di recare nuovi oneri finanziari non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2;

NULLA OSTA

sugli emendamenti 6.40 e 8.70 della Commissione, ulteriori rispetto a quelli contenuti nel già esaminato fascicolo n. 2;

NULLA OSTA

sugli emendamenti e subemendamenti Fratta Pasini 2.70, 2.71 e 0.4.90.1.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 136)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 136 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO GASPERONI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione è contraria al testo alternativo del relatore di minoranza Taradash, al testo alternativo del relatore di minoranza Alemanno, agli emendamenti Armani 1.92 e Malavenda 1.4, all'articolo aggiuntivo Fratta Pasini 01.01. La Commissione è altresì contraria agli emendamenti Paolo Colombo 1.54, Malavenda 1.8, agli identici emendamenti Cangemi 1.9 e Paolo Colombo 1.53, e agli emendamenti Gardiol 1.31 e Malavenda 1.7 e 1.25. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 1.100 del Governo, però con l'invito a ritirarlo e a ripresentarlo all'articolo 12.

Sull'emendamento Contento 1.51 il parere è contrario. La Commissione invita il presentatore dell'emendamento Acierno 1.60 a ritirarlo. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Contento 1.50, sugli identici emendamenti Alemanno 1.70, Peretti 1.56 e Prestigiacomo 1.65. Raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.90 della Commissione. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Malavenda 1.27; esprime parere favorevole sull'emendamento Fratta Pasini 1.20; esprime parere contrario sugli emendamenti Cangemi 1.26, Paolo Colombo 1.24 e Malavenda 1.19.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Cordoni 1.29 a condizione che sia riformulato come segue: dopo la parola «osservazioni», inserire l'espressione «trascorsi ulteriori tre mesi».

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni, lei è d'accordo sulla riformulazione proposta?

ELENA EMMA CORDONI. Sì, signor Presidente.

PIETRO GASPERONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Malavenda 1.42 e 1.75.

Sull'emendamento Strambi 1.35 il parere è favorevole a condizione che sia riformulato come segue: al comma 3, dopo le parole «pubbliche amministrazioni», inserire le seguenti: «fatta salva diversa disciplina prevista dai contratti nazionali collettivi di lavoro».

PRESIDENTE. Onorevole Strambi, lei è d'accordo sulla riformulazione?

ALFREDO STRAMBI. Sì, signor Presidente.

PIETRO GASPERONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Fratta Pasini 1.36, Malavenda 1.76, Fratta Pasini 1.41, Paolo Colombo 1.55, Malavenda 1.77. La Commissione raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 1.91.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI VIVIANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, sul testo alternativo del relatore di minoranza Taradash il parere è contrario.

PRESIDENTE. Mi scusi, mi dica solo se concorda con il parere espresso dal relatore onorevole Gasperoni.

LUIGI VIVIANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, concordo con il parere espresso dal relatore sui diversi emendamenti ed anche sulle riformulazioni proposte.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.100 del Governo c'è un invito al ritiro. Il Governo lo accoglie?

LUIGI VIVIANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è d'accordo a ritirarlo e a ripresentarlo riferito ad altra parte del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Taradash.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, il testo alternativo richiama il problema di fondo che la proposta di legge pone e cioè se siamo in grado e in diritto di promuovere una legge in diretto contrasto con l'articolo 39 della Costituzione, che prevede obblighi molto chiari per i sindacati perché possano stipulare contratti di validità generale.

Il rappresentante del Governo, nella sua replica alle relazioni di minoranza, ha ammesso che sotto certi profili il disegno di legge avrebbe dovuto essere modificato perché poneva questioni anche di natura costituzionale.

Francamente non riesco a comprendere come si possa pensare di fare una nuova legge, senza neppure porsi il problema se l'articolo 39 della Costituzione vada modificato. Mi pare che nella Commissione bicamerale non si sia presa la decisione di modificare tale articolo, di conseguenza il Parlamento dovrebbe prendere atto che quell'articolo della Costituzione, ancora in vigore, dovrebbe essere innanzitutto attuato.

Il disegno di legge fa l'esatto opposto, ossia cerca di sostituire un meccanismo molto complesso all'articolo 39 e non si preoccupa delle incongruenze che si verrebbero a creare.

Con il testo alternativo da me presentato, a nome del gruppo di forza Italia, ho cercato di sollecitare la riflessione del Parlamento sulla necessità che si dia, invece, attuazione a quelle parti della Costituzione che prevedono per il sindacato l'obbligo di registrazione, quello ad una struttura democratica e — aggiungo — ad una rendicontazione precisa dei propri bilanci, nel momento in cui il sindacato vuole svolgere una funzione di interesse generale, come quella di sottoscrivere contratti che abbiano valore *erga omnes*.

D'altra parte, la duplicazione di ruoli, che vengono affidati dal provvedimento in discussione al sindacato esterno e alle rappresentanze sindacali unitarie, finirebbe per creare una conflittualità permanente all'interno delle imprese, arrecando danni soprattutto a quelle piccole e medie e istituirebbe una sorta di obbligo a contrattare, formalizzando, sull'altro versante, una sorta di diritto a contrattare, che non è assolutamente prevedibile sotto il profilo giuridico, né accettabile dal punto di vista pratico.

Viviamo in una situazione in cui i lavoratori non hanno la libertà di rappresentanza sindacale e cerchiamo di superare tale stato di fatto con un meccanismo complesso che attribuisce anche a piccolissime percentuali di lavoratori sindacalizzati la possibilità di costituirsi in azienda come soggetti di contrattazione, senza che vengano minimamente perseguiti, invece, gli obiettivi di trasparenza e democrazia che erano alla base di un articolo della Costituzione che, personalmente, ritengo tuttora valido.

Per tali motivi, la nostra proposta invita ad un ripensamento complessivo del provvedimento, in modo tale da consentire al sindacato esterno, una volta attuato l'articolo 39 della Costituzione, la possibilità di partecipare alla contrattazione con validità *erga omnes*, dando, invece, alle rappresentanze sindacali aziendali la possibilità di svolgere gli altri compiti di tutela dei diritti dei lavoratori e di rappresentanza dei loro interessi, che sono necessari nelle relazioni industriali, ma non possono sovrapporsi al diritto di contrattazione che qui viene, invece, prefigurato.

Per tali motivi, chiedo l'approvazione del mio testo alternativo.

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, segnalo che un componente del Comitato dei nove non può prendere posto e non

può, quindi, dare indicazioni di voto. Chiedo se si possa risolvere la questione.

GIOVANNI ALEMANNO. Anche un relatore di minoranza: l'onorevole Taradash.

PRESIDENTE. Qual è il problema? Vuole che faccia portare delle sedie? Cercheremo di risolverlo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza onorevole Taradash, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	85
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Gli altri colleghi del Comitato dei nove possono prendere posto nei banchi posti immediatamente dietro il tavolo della Commissione, dove sono disponibili anche le postazioni di voto, per poter così partecipare alla discussione.

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Alemanno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alemanno. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare che il testo alternativo da me presentato non nega le questioni di fondo sollevate anche dal collega Taradash o dal successivo emendamento Armani 1.92 in merito al riconoscimento giuridico dei sindacati e, complessivamente, all'applicazione del testo costituzionale. Tale testo, pur riaffermando questi valori e principi di fondo,

cerca in qualche modo di seguire più direttamente il testo unificato per apporare correttivi nell'ambito di un impianto che, in termini di principio, rimane comunque contestabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza onorevole Alemanno, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	79
<i>Hanno votato no</i>	207
<i>Sono in missione 29 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 1.92.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, insieme ai colleghi Contento e Menia ho presentato un emendamento molto simile al testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Taradash. Il collega Alemanno ha testé ricordato che quella relativa all'articolo 39 è una battaglia della destra che risale addirittura al periodo precedente alla nascita di alleanza nazionale.

La mia preoccupazione riguarda la farraginosità (sottolineata dai colleghi Taradash ed Alemanno) di questo testo che, volendo evitare lo scoglio dell'articolo 39 della Costituzione, cerca in qualche modo di realizzare la rappresentatività sindacale dei lavoratori e dei datori di lavoro bypassando i problemi legati a tale articolo, che non è stato espunto dal progetto della Commissione bicamerale, anzi era considerato tra gli articoli della Costitu-

zione che non dovevano essere modificati e che avrebbero dovuto essere attuati. La mia preoccupazione — dicevo — è che, una volta approvata questa legge farraginoso che garantisce rappresentatività sindacale anche a piccoli gruppi e piccole espressioni a livello aziendale o territoriale di lavoratori e di organizzazioni datoriali, non avendo il Parlamento attuato l'articolo 39, si creino occasioni di conflittualità che porterebbero alla messa in discussione della validità *erga omnes* dei contratti di lavoro e soprattutto creerebbero problemi dal punto di vista della costituzionalità, mettendo in moto processi contenziosi che non sarebbero a favore della pace sociale e della tranquillità del lavoro nelle aziende.

Il fatto di insistere ancora, nell'interesse della « sindacatocrazia », a non voler attuare l'articolo 39 con leggi adeguate pone problemi anche per quanto riguarda la trasparenza dei bilanci e dei conti delle organizzazioni sindacali, sia dei lavoratori sia dei datori di lavoro. La proposta di legge Giuliano sulla pubblicità dei bilanci dei sindacati, il cui iter si interruppe con l'approvazione di un articolo e con la bocciatura di altri articoli, è la dimostrazione che questo problema rimane irrisolto nel nostro paese e anzi esploderà sicuramente dopo l'approvazione del provvedimento in esame. Non si vede, infatti, per quale ragione tutte le organizzazioni che ricevono finanziamenti dallo Stato, compresi i partiti politici, siano obbligate ad una trasparenza di bilancio, mentre le organizzazioni sindacali, le quali — pur non essendo attuato l'articolo 39 della Costituzione — hanno responsabilità nella firma di contratti di lavoro nazionali (e quindi anche responsabilità rispetto alla validità *erga omnes* dei contratti stessi), non abbiano lo stesso obbligo. Noi auspichiamo che in futuro ciò avvenga, anche secondo i fini della citata proposta di legge Giuliano e, soprattutto, con l'attuazione, finalmente, dell'articolo 39 della nostra Costituzione.

Invito i colleghi ad approvare il mio emendamento proprio per sanare la preoccupazione circa i pericoli che po-

trebbero incombere sulla futura applicabilità della norma sulla rappresentanza sindacale.

Se ci potessimo incontrare — come mi auguro — tra qualche anno, probabilmente, assisteremmo — se fosse approvato così come è il disegno di legge in esame — ad enormi problemi di contenzioso, di litigiosità e di contrapposizioni all'interno delle aziende tra piccoli gruppi sindacalizzati e grandi confederazioni, tra organizzazioni datoriali di un tipo ed organizzazioni datoriali di un altro tipo. Ciò, proprio perché non si è voluto dare applicazione all'articolo 39 della Costituzione che, come tutti gli articoli della Carta costituzionale, deve avere attuazione (*Appluasi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo della lega nord sull'emendamento Armani 1.92, che di fatto riprende il testo della proposta di legge ricordata dall'onorevole Armani; nell'esame di tale proposta di legge, l'Assemblea si esprime favorevolmente sul primo articolo, le cui disposizioni sono di fatto ricomprese nell'emendamento Armani 1.92.

L'Assemblea, quindi, si è già pronunciata una volta favorevolmente su tale materia ed ha riconosciuto la necessità di porre delle garanzie, proprio per la crescente importanza assunta dalle organizzazioni sindacali nella vita politica italiana. Ne è evidenza la conclusione e la sigla dei patti sociali che il Parlamento ha il compito di ratificare.

È necessaria, pertanto, la garanzia che la vita interna ed associativa di tali organismi si svolga in modo democratico e che sia rispettata la garanzia per gli iscritti di partecipare in modo democratico. È necessaria la garanzia di una trasparenza nella rendicontazione dei bilanci delle organizzazioni sindacali, perché attualmente non esistono regole al riguardo.

Per i motivi esposti, preannuncio il voto favorevole del gruppo della lega nord sull'emendamento Armani 1.92.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliano. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, come i colleghi ricorderanno, alcuni mesi fa è giunta al nostro esame la proposta di legge riguardante l'obbligo, per i sindacati, di presentare un rendiconto annuale. In quell'occasione fu approvato l'articolo 1, ma non l'articolo 2: sorsero alcuni problemi di ordine procedurale, per cui la Presidenza ritenne opportuno sospendere l'esame della proposta di legge e rinviarne il seguito ad altra data.

Stamani viene al nostro esame un argomento di grande importanza: finalmente, dopo quasi un cinquantennio si pone il problema dell'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione e dell'efficacia dei contratti collettivi stipulati da soggetti che hanno, tuttora, la veste di associazioni di fatto.

Sarebbe stato di grande importanza e avrebbe consentito all'Assemblea un esame equilibrato dell'intera problematica, se anche quella proposta di legge — che fu indicata dal gruppo di forza Italia tra quelle che sarebbero dovute tornare entro un certo periodo di tempo all'esame dell'Assemblea — fosse stata esaminata in un contesto unico, insieme alle altre questioni connesse, per avere soluzioni omogenee a tutti i problemi posti dall'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione.

Tanto non si è fatto; non so se sia ancora possibile richiamare al nostro esame quella proposta di legge e far sì che l'intera problematica venga esaminata nella sua globalità. Non posso, comunque, che esprimere la ferma convinzione — mia e del mio gruppo — sulla necessità dell'obbligo per le associazioni sindacali di presentare il rendiconto annuale. Mi dichiaro, pertanto, favorevole all'emendamento Armani 1.92.

Sembra davvero impossibile che nel momento in cui si pone il problema

dell'efficacia *erga omnes* dei contratti collettivi stipulati da associazioni di fatto, non si ponga al contempo l'obbligo per tali associazioni di rendere conto delle entrate finanziarie e del proprio patrimonio.

Queste problematiche sono strettamente connesse e dovrebbero essere, per spirito di equilibrio, nonché per necessità giuridica di regolamentazione della materia, esaminati in un unico contesto. È difficile trovare argomentazioni che possano sottrarre le organizzazioni sindacali ad un tale obbligo.

Si è parlato, in un'altra occasione, di una norma che avrebbe conculcato la libertà sindacale: è cosa diversa, però, la libertà sindacale — che attiene alla libertà di associazione — da quegli obblighi e da quelle modalità cui sono sottoposte le altre associazioni di fatto e gli stessi partiti.

Auspico quindi che l'Assemblea rifletta su questo punto e soprattutto pongo alla Presidenza il problema relativo alla possibilità di accorpare a questo provvedimento quello il cui iter fu sospeso, per renderne possibile l'esame contemporaneamente (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 1.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	293
Votanti	292
Astenuti	1
Maggioranza	147
Hanno votato sì	98
Hanno votato no	194
Sono in missione 29 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Malavenda 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	294
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i>	281
<i>Sono in missione 29 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Fratta Pasini 01.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fratta Pasini. Ne ha facoltà.

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Signor Presidente, il mio articolo aggiuntivo ha lo stesso senso del testo alternativo presentato dall'onorevole Taradash e degli emendamenti che abbiamo fin qui votato. È questa l'ultima occasione a nostra disposizione per risolvere l'annosa questione dell'applicazione dell'articolo 39 della Costituzione, per cui voglio fare un ultimo richiamo all'Assemblea, dopo tutto quello che è stato detto in Commissione, per sensibilizzare i parlamentari ed anche l'opinione pubblica, che sicuramente non può non condividere il principio di trasparenza che noi da molto tempo continuiamo a reclamare. L'onorevole Giuliano aveva anche presentato una proposta di legge e molte volte in Commissione ci è stato detto che, proprio perché era stata presentata quella proposta, sarebbe stato superfluo affrontare il tema dell'applicazione dell'articolo 39 in questo provvedimento. Noi invece riteniamo che questa sia un'occasione perduta e speriamo che questo ultimo voto possa sollecitare i parlamentari a prendere in seria considerazione l'argomento.

Vedete, colleghi, se è importante varare una legge sulla rappresentatività sindacale, è per noi assolutamente sorprendente, e

direi anche preoccupante, che si voglia intervenire in una materia regolata dalla Costituzione ignorando proprio il dettato costituzionale: l'articolo 39 rientra addirittura nella prima parte della Costituzione, quella che viene sempre dichiarata intangibile, anche quando si pone mano a qualche tentativo di riforma costituzionale. La Costituzione può anche non piacere, ma è la legge fondamentale dello Stato: un simile concetto, che in quest'aula dovrebbe essere quanto di più ovvio, va invece ribadito. Replicando al termine della discussione generale, il Governo ci ha rimproverato di chiedere l'applicazione dell'articolo 39 ed il sottosegretario Viviani si è detto stupito che a sollecitare la registrazione dei sindacati fossero proprio dei liberali. La sua, signor rappresentante del Governo, è una strana concezione dello Stato e delle regole e quindi anche dei principi liberali: in uno Stato di diritto la Costituzione va attuata, anche qualora non la si condivida; comunque non la si può ignorare, non si può far conto che non esista qualche dettato costituzionale, come fa la maggioranza ogni qualvolta si trova a discutere di questa materia.

Perché, d'altronde, non si dovrebbe dare attuazione all'articolo 39 della Costituzione? Perché i sindacati non dovrebbero essere sottoposti a quei controlli che giustamente si chiedono, per esempio, ai partiti politici? Perché soggetti che hanno il potere di stipulare contratti che hanno valore *erga omnes* non dovrebbero essere controllati da nessuno? A chi non conviene che la rappresentatività sia verificata attraverso il dato oggettivo degli iscritti, certificati o verificati? Sono convinto, colleghi, che la credibilità del sindacato oggi in Italia sia molto diminuita anche perché i grandi sindacati confederali hanno preferito mantenersi delle nicchie di comodo, anziché accettare la sfida delle verifiche. I nostri padri costituenti, cinquant'anni fa, posero le basi per un sindacato moderno e trasparente, che in Italia però non si è mai realizzato. Il sindacato come sistema di potere strettamente connesso alla politica e dotato di

un disegno politico proprio è un concetto istituzionalmente perverso. Oggi questa Camera ha l'opportunità di realizzare, dopo cinquant'anni, quello che i nostri costituenti ebbero la lungimiranza di prevedere; ma i loro successori, cioè i nostri predecessori, non ebbero mai il coraggio politico di attuarlo.

La vera questione politica ed istituzionale, sulla quale la Camera è chiamata a dare risposta, riguarda proprio l'articolo 39 della Costituzione. Se quest'Assemblea confermerà l'orientamento espresso dalla Commissione — credo che questo purtroppo accadrà —, non solo avremo perso una buona occasione, ma avremo anche inferto un ennesimo *vulnus* allo Stato di diritto e ad un sistema di regole certe per tutti, come dovrebbe essere in uno Stato democratico (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Stucchi?

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, vorrei ritirare la richiesta di votazione nominale avanzata dal mio gruppo.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, conferiamo noi la richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fratta Pasini 01.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 285

Maggioranza 143

Hanno votato sì 71

Hanno votato no 214

Sono in missione 29 deputati).

Ricordo ai colleghi che esamineremo il presente provvedimento fino all'approvazione dell'articolo 1.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 287

Votanti 286

Astenuti 1

Maggioranza 144

Hanno votato sì 19

Hanno votato no 267

Sono in missione 29 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 290

Maggioranza 146

Hanno votato sì 22

Hanno votato no 268

Sono in missione 29 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cangemi 1.9 e Paolo Co-

lombo 1.53, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	285
<i>Votanti</i>	284
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i>	264

Sono in missione 29 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gardiol 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto e di votare perché siamo al limite del numero legale!

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, dovrei rinviare la seduta di un'ora, tuttavia, colleghi, poiché era previsto che avremmo sospeso i nostri lavori alle 13, se non vi sono obiezioni, rinvierei direttamente alle 16 la seduta.

Non essendovi dunque obiezioni, rinvio alle 16 la seduta, che riprenderà con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 16.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Gardiol 1.31 nella quale è precedentemente mancato il numero legale. È confermata la richiesta di votazione nominale?

GIACOMO STUCCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gardiol 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, affrettatevi a votare. Vedo che per molti di voi l'orologio è una cosa relativa!

Attendiamo un attimo per consentire ai colleghi delle Commissioni affari costituzionali e affari sociali di giungere in aula.

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, dobbiamo rinviare la seduta di un'ora.

LUIGI OLIVIERI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo elettronico della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

I colleghi appena arrivati dovrebbero sapere che le ore della Camera dei deputati costano agli italiani decine di milioni. Lo dico ovviamente per i colleghi entrati in ritardo, che hanno una concezione relativa dell'orario. Chiedo, inoltre, ai presidenti di gruppo di fare il punto sulla questione, stabilendo regole più ferree per quanto riguarda il calcolo delle presenze in aula *(Applausi)*.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, lei ha fatto benissimo a ricordare che ogni ora di lavoro in questa Camera costa denaro al popolo italiano.

PRESIDENTE. Costa l'ora di non lavoro!

ALBERTO ACIERNO. L'ora di lavoro e quindi anche quella di non lavoro costa denaro al popolo italiano. Però, considerando che chi ci ascolta fuori da quest'aula non può conoscere chi sono coloro che, come me, sono sempre presenti in aula, sarebbe opportuno, quando si fanno queste considerazioni, Presidente — lo dico con il massimo rispetto —, che si rendesse noto, attraverso la stampa o le televisioni, l'elenco di chi non era in aula quando è mancato il numero legale.

PRESIDENTE. Potremo valutare questa richiesta. Affronteremo nell'Ufficio di Presidenza la possibilità di diffondere tramite Internet l'elenco degli assenti nelle votazioni in cui manca il numero legale, in modo che i cittadini sappiano chi ha votato e chi no.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Presidente, colgo l'occasione per invitarla a riflettere sul non lavoro non solo in aula, ma anche in Commissione. Proprio questa sera noi che siamo sempre presenti ci siamo lamentati del fatto che siamo mortificati nel nostro lavoro dall'assenza dei colleghi. Credo quindi sia opportuno parlare, come dicevo, dei lavori non solo dell'Assemblea ma globali. Vi è, infatti, da parte di molti colleghi, disinteresse; e nel caos ed in un'immagine poco edificante siamo coinvolti tutti.

Ciò che ha chiesto il collega che mi ha preceduto può essere forse un eccesso, ma un minimo di riconoscimento per chi lavora e si attiene al suo mandato occorrerebbe.

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Un suggerimento al collega Massidda: lui ha ragione, ma, se guarda i banchi della sua parte politica, forse scopre dove stavano i vuoti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rinvio come già detto, essendo mancato il numero legale, la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 17,10.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

PRESIDENTE. Dovremmo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Gardiol 1.31, nella quale è precedentemente mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori, per la discussione di una mozione e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 17,11).

RAFFAELE MAROTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Marotta, prima di lei aveva chiesto di parlare l'onorevole Veltri; le assicuro che le darò la parola subito dopo l'intervento del collega Veltri.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, l'onorevole Marotta può parlare anche a mio nome.

PRESIDENTE. Sta bene. Prego, onorevole Marotta.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, ho chiesto la parola semplicemente per giustificare la mia assenza in occasione della votazione precedente, nella quale è mancato il numero legale.

Noi componenti la Commissione giustizia eravamo in Commissione, essendo stata questa debitamente convocata; la seduta si è protratta qualche minuto oltre le ore 16 e quindi ritengo di non avere alcuna colpa per il fatto di essere stato assente in aula al momento del voto. Faccio tale affermazione solamente per giustificare moralmente la mia assenza (*Applausi del deputato Vito*).

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, lei voleva rendere analoga dichiarazione?

ELIO VELTRI. Signor Presidente, desidero aggiungere che anche l'onorevole Maggi era con noi in Commissione giustizia. La seduta ha « sfiorato » i tempi previsti di alcuni minuti perché non potevamo licenziare bruscamente la giunta dell'Associazione nazionale magistrati; per tale ragione siamo arrivati in aula in ritardo.

PRESIDENTE. È la prima volta in vita mia che vedo un medico difendere un avvocato. Complimenti, onorevole Veltri!

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, in data 8 marzo 1999 ho presentato un'interrogazione indirizzata al ministro degli esteri per chiedere informazioni su missili della Cina popolare puntati contro Taiwan. La data dell'8 marzo e la successiva sollecitazione non avevano il significato del quale lei, signor Presidente, giustamente sorride, ma quello di ottenere una risposta prima della visita del presidente cinese in Italia. La risposta non è stata data; chiedo che ne venga nuovamente sollecitata la risposta perché l'argomento mi sembra molto importante.

Il nostro Parlamento considera giustamente un titolo di merito lavorare per la pace e contro i pericoli della guerra; missili puntati dalla Cina popolare contro Taiwan non mi sembra rappresentino un contributo generoso alla pace.

Chiedo, quindi, che venga sollecitata la risposta all'interrogazione n. 3-03556. Auspico che finalmente il ministro degli affari esteri, o un suo sottosegretario, si degnino di fornire una risposta che immagino debba essere molto documentata perché la domanda dovrebbe essere stata posta in occasione del vertice fra l'Italia e la Cina popolare.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, le assicuro che la Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta allo strumento di sindacato ispettivo da lei richiamato. Ad ogni modo mi è sembrato che la diligentissima sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento abbia già preso nota anche del numero della sua interrogazione.

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, non amo fare polemiche ma, al termine della seduta antimeridiana, ho sentito l'onorevole Sabattini scaricare sull'opposizione, sui banchi semivuoti dell'opposizione...

MAURO GUERRA. Non « semi », ma vuoti!

MARIA BURANI PROCACCINI ... la responsabilità per la mancanza del numero legale.

Vorrei ora evidenziare che l'onorevole Massidda, che era intervenuto poco prima, era stato tanto cortese da non sottolineare che il suo intervento era stato motivato dal fatto che in Commissione affari sociali da numerosissimi giorni risulta che spesso l'opposizione sia maggioranza rispetto alla maggioranza che è minoranza (mi si passi la tautologia). È evidente, quindi, che non vi è interesse da parte della cosiddetta maggioranza ad essere presente in momenti fondamentali ed importanti dell'attività parlamentare!

Non trovo quindi corretto, generoso e giusto che l'onorevole Sabattini si permetta di fare questi rilievi, in un momento nel quale i membri della maggioranza dovrebbero essere presenti — *in primis* — a ranghi compatti per assicurare il funzionamento del Parlamento, lasciando a noi un ruolo secondario. Non è peraltro accettabile che si chieda a noi di svolgere un ruolo primario, quando ciò non ci è stato riconosciuto in altri momenti rilevanti di questa legislatura.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, assieme agli onorevoli Cimadoro, Di Nardo e Pagano, sono stato promotore di una iniziativa con la quale si chiedeva al Presidente della Camera di devolvere il corrispettivo di una giornata di lavoro di noi parlamentari a favore della missione « Arcobaleno ».

Abbiamo avuto notizia dagli uffici che il Presidente Violante ha sottoposto questa nostra richiesta alla Conferenza dei presidenti di gruppo (e per questo lo ringraziamo) e che quest'ultima non l'ha accolta.

Vorrei pertanto chiedere alla Presidenza di devolvere il « gettone » che ho guadagnato lavorando oggi alla Camera alla missione « Arcobaleno ».

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, poiché ero presente alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, posso dirle che le notizie che le hanno dato non sono del tutto esatte, nel senso che il Presidente Violante ha dato notizia che il Collegio dei questori aveva deliberato il versamento di una cifra di 3 miliardi dai fondi della Camera.

Rispetto alla vostra richiesta di devolvere la « diaria » di un giorno di lavoro, i rappresentanti di alcuni gruppi hanno fatto presente che avevano già provveduto con la erogazione di una cifra molto superiore. Ad esempio, l'onorevole Soro

ha detto che aveva già provveduto a trattenere un milione a carico dei deputati del suo gruppo (lo ricordo soltanto poiché, dato che la questione riguardava anche me, da buon genovese ci ho riso sopra).

Il Presidente Violante ha quindi affermato che, se i gruppi avevano già preso questa iniziativa, non se ne poteva prendere un'altra.

Ciò è quanto si è effettivamente verificato in Conferenza dei presidenti di gruppo.

Ha compreso, onorevole Acierno?

ALBERTO ACIERNO. Sì, Presidente.

Tuttavia credo che la solidarietà sia un fatto spontaneo di ognuno di noi, come soggetto privato. Rispetto al dibattito che da tre settimane impegna quasi quotidianamente quest'Assemblea sulle vicende del Kosovo, la nostra azione non era diretta a valutare « quanto » devolvere, ma a far sì che per un giorno questa Assemblea lavorasse per i profughi del Kosovo!

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, farò presente la motivazione da lei portata al Presidente Violante.

Tuttavia, mi sembrava che la cifra di 3 miliardi, versata dalla Camera, ed il contributo assai più elevato di ciascun gruppo potessero risultare adeguati.

In ogni caso, le assicuro che farò presente al Presidente Violante — che del resto è un attento lettore dei resoconti — quanto da lei testé sottolineato.

FRANCESCO FINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FINO. Vorrei chiedere alla Presidenza di sollecitare la risposta del Governo alla mia interrogazione a risposta scritta n. 4-03009.

Sottolineo che questo documento di sindacato ispettivo è stato presentato il 9 settembre 1996 e che sono quindi trascorsi ben due anni e mezzo dalla sua presentazione ben quattro volte. Per il 24 settembre 1997, il 9 luglio 1998,

l'11 novembre 1998 e il 16 febbraio 1999, ho chiesto che ne venisse sollecitata la risposta.

Non credo che per fornire risposta all'interrogazione il Governo abbia bisogno di particolari informazioni avendo essa ad oggetto lo scoppio di un ordigno esplosivo in un parco naturale, in un campo scout. Ritengo che non sia necessario un grande impegno da parte del Governo per dare una risposta e quindi tranquillizzare gli abitanti del territorio nel parco del Pollino, in provincia di Cosenza, e soprattutto per consentire agli scout che abitualmente frequentavano quei luoghi di riprendere le loro attività scoutistiche. Mi trovo qui a chiedere una risposta per la quinta volta e mi auguro che il Governo si faccia carico di fornirla.

PRESIDENTE. Anche a lei, onorevole Fino, dico che la Presidenza si farà carico del suo sollecito: mi è parso di vedere che l'onorevole Montecchi abbia già preso appunti. Ho molta fiducia nella diligenza dell'onorevole Montecchi.

PIETRO CAROTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, intervengo solo perché rimanga agli atti che la mia assenza durante la votazione precedente è stata causata dallo stesso motivo segnalato dagli onorevoli Marotta e Veltri. Noi eravamo impegnati in Commissione giustizia in un incontro formale ed ufficiale con l'Associazione nazionale magistrati, che era rappresentata dalla giunta esecutiva. L'incontro è andato avanti fino alle 16,15 circa e purtroppo siamo arrivati in ritardo. Non vorrei che alla nostra assenza dall'aula fosse dato un minimo significato diverso dalla realtà.

PRESIDENTE. Onorevole Carotti, per quello che consta a me, vale il principio della prova di resistenza. Anche se tutti i componenti la Commissione giustizia fossero stati presenti, ciò nondimeno sarebbe ugualmente mancato il numero legale.

PIETRO CAROTTI. La responsabilità è personale.

PRESIDENTE. Onorevole Carotti, lei è un penalista!

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Intervengo per la medesima questione. Poiché i lavori della Commissione finanze si sono protratti fino a quasi le ore 16 e dopo si è tenuto un rapidissimo ufficio di presidenza con la partecipazione dei rappresentanti dei gruppi, nonostante il piè veloce, non sono riuscito ad arrivare in tempo. Lo sottolineo perché non si attribuisca ad un rappresentante dell'opposizione una volontà ostruzionistica che non ha mai palesato.

MARCO PEZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per sollecitare una presa di posizione della Presidenza della Camera, anzi un messaggio, riguardo ad un avvenimento molto importante. Alcuni di noi, domani, saranno impegnati qui alla Camera in un incontro tra le Commissioni esteri e difesa della Camera e del Senato sulla delicatissima questione del Kosovo, ma contemporaneamente a Bozzolo e a Brescia si terrà un importante convegno nazionale di studi per il cinquantesimo anniversario del quindicinale di don Primo Mazzolari, a quaranta anni dalla morte del suo fondatore. Questo convegno, estremamente importante, quale è prevista la partecipazione di docenti universitari e storici, celebra una delle figure più importanti non solo del cattolicesimo democratico italiano, ma anche della stessa coscienza civile italiana per quanto riguarda la critica alla guerra giusta, il non uccidere e la ricerca di un mondo sempre più in pace e in grado di dare pace, come diceva don Primo Mazzolari.

Egli, sacerdote cremonese e anticipatore del Concilio vaticano II, è una figura che merita l'attenzione della Camera dei deputati.

È per questo che, anche a nome del collega Giovanni Bianchi, sollecito un messaggio da parte della Presidenza della Camera alla fondazione don Primo Mazzolari, per queste due giornate così importanti e significative per la nostra Italia, che ancora una volta affronta questioni delicatissime di etica e di morale, nonché scelte importanti in difesa dei più deboli. Mi sembrava importante che, alla fine di questa giornata, anche alla Camera dei deputati venisse ricordato l'appuntamento di Bozzolo e di Brescia in ricordo di un quindicinale così importante, a cui hanno collaborato Scoppola, una serie di altre importanti figure ancora viventi, studiosi cattolici italiani in dialogo con la sinistra italiana insieme a questa figura così straordinaria di sacerdote e di pacifista, che scrisse nei primi anni cinquanta un libro secondo me indimenticabile, dal titolo *Tu non uccidere*.

Chiederei quindi che la Presidenza si facesse carico di ricordare personalità così importanti della nostra storia comune, civile e democratica.

PRESIDENTE. Il Presidente di turno si associa con animo commosso alle sue parole, onorevole Pezzoni; peraltro, perché il messaggio abbia maggiore autorevolezza, deve essere firmato dal Presidente della Camera: cercherò di rintracciarlo, se lei sarà così cortese da lasciare l'indirizzo della fondazione. Ringrazio lei e l'onorevole Giovanni Bianchi per averci dato l'occasione per questa iniziativa; se il Presidente della Camera dovesse essere assente, provvederò io, ma lei capisce che sarebbe diversa l'autorevolezza della firma.

FABRIZIO VIGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, desidero sollecitare l'inserimento all'or-

dine del giorno e la discussione in aula della mozione n. 1-00360 in materia di inquinamento elettromagnetico. Vorrei richiamare l'attenzione su tre aspetti: in primo luogo, la mozione è stata presentata da deputati di tutti i gruppi parlamentari, sia di maggioranza sia di opposizione; in secondo luogo, è una mozione strettamente connessa con un progetto di legge quadro sulla tutela della salute e dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico, attualmente in discussione in Parlamento (in sostanza, la Commissione ambiente ne ha già concluso l'esame). Lo scopo della mozione, essendo il provvedimento in discussione una legge quadro che affida a decreti attuativi del Governo la definizione dei limiti di esposizione, è chiedere al Governo di avviare fin da ora il lavoro (che si preannuncia particolarmente complesso dal punto di vista tecnico e scientifico) per determinare i valori e i limiti di esposizione. Al riguardo, in Commissione il rappresentante del Governo ha già espresso la sua piena disponibilità. In terzo luogo, sottolineo che, essendovi su questa mozione l'intesa di tutti i gruppi parlamentari, essa potrebbe essere discussa ed approvata molto rapidamente in aula, senza sottrarre tempo prezioso all'esame di altri provvedimenti.

PRESIDENTE. Onorevole Vigni, farò sicuramente presente la sua richiesta, della cui importanza sono ben conscio, anche considerati i diversi orientamenti che hanno i tribunali amministrativi regionali in ordine all'installazione di impianti per le comunicazioni telefoniche (direi che sono quelli che oggi hanno la maggiore importanza). Ho però la sensazione, onorevole Vigni, che sia difficile inserire la discussione della mozione la prossima settimana, perché il calendario è stato definito ieri dalla Conferenza dei presidenti di gruppo e, per quanto mi consta, è molto denso (lei sa che nella prossima settimana lavoreremo soltanto i primi tre giorni). Mi auguro, comunque, che la mozione possa essere rapidamente esaminata.

Annunzio del rinnovo della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera, in data odierna, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1° ottobre 1996, n. 509, che prevede il rinnovo del collegio dopo il primo biennio dalla sua costituzione, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari i deputati: Argia Valeria Albanese, Alberto Acierno, Mario Borghesio, Domenico Bova, Mario Brunetti, Carmelo Carrara, Marco Fumagalli, Giuseppe Gambale, Ermanno Iacobellis, Bonaventura Lamacchia, Carlo Leoni, Giuseppe Lumia, Tiziana Maiolo, Filippo Mancuso, Alfredo Mantovano, Antonio Martusciello, Gianfranco Miccichè, Giuseppe Molinari, Angela Napoli, Sebastiano Neri, Rosario Olivo, Cesare Rizzi, Giuseppe Scozzari, Nichi Vendola e Gaetano Veneto.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 12 aprile 1999, alle 16:

1. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SARACENI ed altri; SODA; NERI; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; PISANU ed altri: Modifiche al codice di procedura penale in materia di intercettazioni telefoniche e al codice penale in materia di segreto e di pubblicazioni di atti del procedimento penale (111-595-2313-2773-3461).

— *Relatore:* Saraceni.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Proroga dei termini per l'emanazione del testo unico delle disposizioni legisla-

tive in materia di beni culturali e ambientali (5721).

— *Relatore:* Bracco.

3. — *Seguito della discussione delle mozioni Frattini ed altri n. 1-00343 e Domenici ed altri n. 1-00355 in materia di finanziamento delle funzioni conferite agli enti territoriali in attuazione della legge n. 59 del 1997.*

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori:* Gasperoni, *per la maggioranza;* Alemanno e Taradash, *di minoranza.*

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MANTOVANO ed altri: Istituzione di un Fondo di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso (4259).

— *Relatore:* Saponara.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed al-

tri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

— *Relatore*: Cè.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

SCALIA ed altri: Modifiche alla legge 10 aprile 1997, n. 97, recante istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti (5197).

— *Relatore*: Galdelli.

8. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale*:

PISCITELLO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri: Modifica al quarto comma dell'articolo 27 della Costituzione, relativo alla pena di morte (3484-3680).

— *Relatore*: Maccanico.

9. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

APREA ed altri: Benefici per sviluppare il turismo scolastico nei parchi (4906).

SBARBATI ed altri: Benefici per sviluppare il turismo scolastico nei parchi (5087).

— *Relatore*: Napoli.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari (5205).

— *Relatore*: Ruffino.

11. — *Seguito della discussione dei progetti di legge*:

S. 1388 — Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (*Approvato dal Senato*) (4493).

SCALIA: Modifica all'articolo 28 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di costituzione delle comunità montane (325).

BALOCCHI ed altri: Modifica all'articolo 11 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di ricostituzione di comuni soppressi (382).

NOCERA: Modifica alle leggi 8 giugno 1990, n. 142, e 25 marzo 1993, n. 81, in tema di competenze del sindaco e del presidente della provincia (406).

TURRONI: Modifica alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di aree metropolitane (522).

SODA: Applicazione delle leggi 20 maggio 1970, n. 300, e 27 dicembre 1985, n. 816, ai componenti delle giunte comunali e provinciali nominati ai sensi dell'articolo 34 della legge 8 giugno 1990, n. 142 (589).

VITO e NOVELLI: Norme per la costituzione delle autorità metropolitane di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (901).

CONTE: Modifica all'articolo 28 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di costituzione delle comunità montane (1089).

DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri: Modifica all'articolo 28 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di costituzione delle comunità montane (1842).

TABORELLI: Norme per la corresponsione delle indennità agli amministratori locali del comune di Campione d'Italia (2036).

MASSA ed altri: Modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di istituzione delle aree metropolitane (2087).

PROCACCI ed altri: Norme in favore delle aree metropolitane (2341).

BIELLI ed altri: Modifiche alla legge 27 dicembre 1985, n. 816, in materia di aspettative, permessi ed indennità degli amministratori locali (2460).

DEBIASIO CALIMANI ed altri: Disposizioni in materia di aree metropolitane (2550).

VOLONTÈ ed altri: Modifica all'articolo 14 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, in materia di indennità di carica per i sindaci (2680).

SCAJOLA: Modifica all'articolo 4 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, in materia di permessi per i presidenti dei consigli circoscrizionali (2818).

NEGRI ed altri: Modifiche all'articolo 13 della legge 8 giugno 1990, n. 142, concernente le competenze trasferite dal comune al consiglio circoscrizionale e l'elezione diretta del presidente del consiglio circoscrizionale (3262).

CIAPUSCI ed altri: Regolamentazione dei compensi degli amministratori locali (4466).

SAVARESE ed altri: Modifica dell'articolo 37 della legge 8 giugno 1990, n. 142, concernente le modalità di approvazione delle mozioni di sfiducia nei confronti del sindaco e del presidente della provincia (5008).

CARMELO CARRARA: Modifica all'articolo 4 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, in materia di permessi per i lavoratori dipendenti eletti nei consigli circoscrizionali dei comuni o designati nei consigli di amministrazione di enti pubblici (5173).

— *Relatore*: Sabattini.

La seduta termina alle 17,30.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 19,30.